

## Sui pacchi low cost rischio cortocircuito fra dazi e fee

Gaetana Rota Benedetto Santacroce

Si preannuncia una calda e cara estate sui pacchi di modico valore e anche l'autunno non sarà da meno. Il contributo nazionale di due euro sui pacchi da Paesi terzi, di valore non superiore a 150 euro, è stato rinviato al 1° ottobre dal Consiglio dei ministri che ha approvato, nella riunione del 22 giugno (si veda *Il Sole 24Ore* di ieri), un decreto legge contenente, tra le altre misure, il nuovo rinvio. Il dazio europeo di tre euro sulle stesse spedizioni entra in vigore il 1° luglio. E all'orizzonte si profila già una terza fee di matrice europea che rischia di fare il paio con quella di Roma.

Il contributo italiano sui pacchi, introdotto dalla legge di Bilancio 2026 per coprire i costi amministrativi delle dogane italiane per i controlli sulle spedizioni di modico valore, non entrerà in vigore il 1° luglio come originariamente previsto: il decreto Pnrr del 22 giugno lo ha infatti rinviato al 1° ottobre 2026. Il motivo dichiarato è la necessità di coordinamento con il quadro normativo europeo ancora in evoluzione. Ma sullo sfondo si staglia il rischio di un cortocircuito che nei prossimi mesi potrebbe mettere Roma in rotta di collisione con Bruxelles.

Dal primo luglio, quindi, su ogni acquisto online extraeuropeo di valore non superiore a 150 euro si applicherà il nuovo dazio forfettario europeo di tre euro per articolo. Trattandosi di un dazio, alla misura in parola va sommata anche l'Iva. Dal 1° ottobre – salvo ulteriori rinvii – si aggiungerà il contributo italiano da due euro. E nel mezzo, entro novembre, dovrebbe fare il suo ingresso una terza misura: la cosiddetta *Union handling fee*, tariffa unitaria europea per finanziare il trattamento doganale dei piccoli invii.

Partiamo dal primo, in termini di entrata in vigore. Il dazio Ue costa ai consumatori tre euro aggiuntivi per articolo e non per pacco. Il regolamento Ue 2026/382 del Consiglio, nel cancellare la storica franchigia daziaria sugli invii sotto i 150 euro, ha previsto di sostituirla con un prelievo forfettario di tre euro per articolo. Non per pacco: la distinzione è tecnica ma rilevante. Cinque magliette identiche sono un solo articolo e pagano tre euro; una maglietta più un orologio (o anche due magliette diverse, ad

esempio una in cotone e l'altra in fibra sintetica) sono due articoli e quindi generano sei euro di dazio. Più Iva.

La misura europea è temporanea e sarà in vigore fino al 1° luglio 2028, quando scatteranno i dazi ordinari per tutti gli acquisti online, senza soglie di valore. Si applica a prescindere dal regime Iva e indipendentemente dall'origine geografica del venditore.

La tassa italiana invece ha natura di fee e non di dazio e consta di un contributo fisso di due euro (escluso da Iva) destinato a rimborsare i costi reali delle dogane italiane per il controllo degli invii B2C extraeuropei (l'obiettivo specifico sono le piattaforme di e-commerce). Sul piano giuridico si tratta di una fee, che deve corrispondere a un servizio effettivamente prestato e non può discriminare i prodotti esteri rispetto a quelli nazionali, pena la violazione dell'articolo 30, Tfu.

Il nodo del possibile corto circuito viene al pettine con la terza misura. La guida della Commissione europea (DG Taxud, 8 giugno 2026) anticipa che entro l'autunno 2026 verrà introdotta una *Union handling fee*, anch'essa finalizzata a coprire i costi di gestione doganale dei piccoli invii. Stessa ratio, stesso presupposto e stesso periodo del contributo italiano. Se entrambe le misure entrassero in vigore senza coordinamento esplicito, su ogni spedizione entro l'autunno graverebbero tre prelievi sovrapposti:

il dazio Ue da tre euro;

il contributo italiano da due euro;

la fee europea.

La stessa Commissione, nella guida di giugno, riconosce che diversi Stati membri – Italia compresa – hanno introdotto proprie fee nazionali anticipatorie, sottolineando l'urgenza di armonizzazione a livello unionale. Roma dovrà scegliere: riallineare o abolire il contributo quando la fee europea sarà operativa. E il 1° ottobre è già alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA